

CONSIDERAZIONI E PROPOSTE SU GLI ITINERARI D'EDUCAZIONE NELLA FEDE (IEF)

Josep M.Maideu

INTRODUZIONE

1. Tipi d'itinerari nei giovani della mia parrocchia :

1.1. La preoccupazione del Vescovo della zona : i giovani che riceveranno la Cresima. In questo momento sono soltanto tre e facciamo un itinerario proprio e originale.

1.2. La preoccupazione del parroco salesiano : i giovani che sempre sono nella porta della parrocchia e che... non entrano mai (motociclette, promiscuità, droga, etc.). In questo caso, l'itinerario religioso è praticamente impossibile ; invece l'incontro amicale si è possibile e reale.

2. Coordinate e criteri :

2.1. ITINERARIO

- *Descrizione* : Strada o cammino che si percorre per arrivare a un luogo predeterminato. Con una direzione e orientamento, con spazi, tappe e una meta concreta.

- *Quando si parla d'itinerario educativo cristiano, anzi tutto, si concepisce quell'itinerario globale che Iddio fa adempiere all'umanità, e in essa a ogni uomo e donna, perché sia attinta la piena maturità del corpo di Cristo, che è la Chiesa (Ef 4, 11-16), per così arrivare a quella pienezza dopo la quale Cristo consegnerà il Regno al Padre e Iddio sarà tutti in tutti (cf. 1 Co 15,*

28). (C.M. Martini, *Itinerarios educativos*, Edicep, Valencia, 2000, p. 25).

- *Criteri* :

- Ubiquità : Un itinerario non è mai astratto e universale, ma topico e localizzato.

- Personalizzazione : Ogni itinerario esiste per delle persone concrete, come primo riferimento.

- Interrelazione gruppale o triangolare tra l'animatore, i camminatori e il Signore, come a Emaus.

- Avviamento : il cammino ecclesiale esige sempre un buon pastore.

- Mobilità versus passività ed esperienza personale versus solo audizione.

- Sforzo e implicazione perché l'itinerario credente non è solo una passeggiata amabile (peripatetismo).

- Rettificazione, perché è proprio dei saggi correggere, ed è proprio dei credenti convertirsi.

2.2. Educazione

- *Descrizione* :

- È un processo interattivo per cui l'educatore e l'educando assimilano e sviluppano nuovi saperi e nuove forme di saper fare, mediante i quali si genera un nuovo modo di essere.

- È un rapporto di presenza che stimola l'altro a sviluppare la ricchezza della propria realtà dalla relazione, la confidenza e l'obiettività. (A. Ginel, *Educación en la fe y ministerio de la Palabra*, en *Nuevo Diccionario de Catequética [NDC]*, San Pablo, Madrid, 1999, p. 743)

- *Criteri :*

- Valorizzazione dell'altro e di tutte le sue potenzialità, quantunque non si manifestino esplicitamente.
- Collaborazione tra educatore e educando, intesa come costruzione mutua.
- Facilitazione della crescita dell'altro perché divenga più persona.
- Non centralità dell'educatore e centralità aperta dell'educando.
- Libertà in ogni momento, come possibilità per lo sviluppo dell'educazione con serenità e gioia.
- Intervento educativo e superazione di una sterile no-direttività.
- Formazione come attuazione e crescita di tutti gli implicati nell'atto educativo.

2.3. Fede

- *Descrizione :*

- Dono di Dio che, in Gesù Cristo e per lo Spirito, si offre alla persona, e che permette una risposta comunitaria e personale, con gradualità, fino a fare della propria vita umana un dono a Dio e a gli altri.

- *È l'ingresso nel nostro cuore del mistero di Dio stesso che ci si rivela e che è ricevuto, accolto, per la persona che, non vedendolo, lo accetta e si attacca a Lui nella sua totalità : con intelligenza, volontà, libertà, affetto e vita.* (J. M. Rovira Bellosó, *Fe*, en *Nuevo Diccionario de pastoral [NDP]*, San Pablo, Madrid, 2002, p. 604).

- *Criteri :*

- Trascendenza, perché la fede è più cosa di Dio che degli uomini.
- Gratuità, perché la fede domanda la grazia come elemento indispensabile.

- Ecclesialità, se intendiamo la fede come cristiana. Una fede-autoservizio non può essere né della Chiesa né di Cristo.

- Difficoltà : credere non è mica facile né immediato e, dunque, un itinerario credente dovrà essere realista e realizzabile.

- Possibilità, perché, malgrado tutto, è possibile credere ; e tra il posto del martire e quello del peccatore ognuno può avere uno spazio nel camminare credente.

- Gradualità come progressione, senza pretendere correre troppo.

- Complementarietà, perché un itinerario di fede non dovrebbe ridursi a una preparazione per i sacramenti che, in troppe occasioni, si riducono a false mete catechistiche.

3. *Interrogativi :*

3.1. È educabile la fede ?

- *Non c'è educazione diretta o immediata della fede (A.G., NDC, p. 74)*

- Il dinamismo de la trasmissione della fede :

- *Proposizione* : offerta viva, significativa e articolata, da una persona (teste-evangelizzatore-catechista), dalla comunità Chiesa.

- *Appropriazione* : assimilazione personalizzata, libera e progressiva, delle realtà della fede, dall'evangelizzato-convertito-possibile credente.

- *Incontro* con il Dio vivo, al quale, tuttavia, sempre si dovrà seguir cercando e scoprendo.

- *Riconosciamo che trasmettere o comunicare la fede consiste fundamentalmente nell'offrire ad altri il nostro aiuto, la nostra esperienza come credenti e come membri della Chiesa, perché loro, per se stessi e dalla propria libertà, accedano alla fede mossi per la grazia di Dio. Trasmettere la fede è, dunque, preparare o aiutare ad altri a credere, a trovarsi personalmente*

con Dio. (Pastoral de los Obispos Vascos, Cuaresma-Pascua 2001, n. 17).

- *Nessuno può trasmettere ad altro quello che è la decisione più personale, che ha il suo luogo nel più intimo della persona, che ha come obiettivo unico la presenza e l'appello personalissimo di Dio, a cui il soggetto, conseguentemente, deve rispondere nel modo più personale. Oggetto di trasmissione, qualora, saranno i contenuti dottrinali nei quali si formula codesta fede, i riti nei quali si celebra, le forme di vita, i valori, gli usi e i costumi che la fede origina. Obietto di trasmissione sarà, allora, la religione o la religiosità nella quale cristallizza l'opzione credente, ma non la stessa opzione credente. (J. Martín Velasco, *La transmisión de la fe en la sociedad contemporánea*, Sal Terrae, Santander, 2002, p. 28).*

- *Solo incomincia ad esistere un cristiano quando nella vita di una persona è apparsa con forza la presenza di Gesù Cristo, la ha interpellato chiamandola per il suo nome e questa persona ha risposto come i primi testimoni: È il Signore, Signor mio e Dio mio, o più semplicemente Maestro. (J. Martín Velasco, *El malestar religioso de nuestra cultura*, Paulinas, Madrid, 1993, p. 187).*

- *Non trasmettiamo nulla, non diamo la fede a nessuno, non impiantiamo Iddio nel cuore degli altri. Dio è lì dove camminiamo, si fa presente prima di noi. Dio ci aspetta. Dio ci precede sempre anche quando diciamo che portiamo Iddio agli altri. La nostra gran missione come catechisti e annunciatori è di aiutare i nostri destinatari a prendere coscienza, a consentire ed accettare una presenza con la quale il soggetto è stato ormai graziato. (A. Ginel en *Misión Joven*, 312-313, 2003, p. 66).*

3.2. Possiamo parlare di itinerario riportandosi allo stesso Dio ?

Voglio citare qui un lavoro suggerente che, da una prospettiva ortodossa, può sembrare non corretta : *Dieu, un itinéraire*. Il suo autore è Régis Debray (Éditions Odile Jacob, Paris, 2001).

L'*itinerario* che da il titolo al libro si riferisce all'evoluzione che il significato, i contenuti e le funzioni dell'idea di Dio hanno avuto lungo i secoli ed i millenni, secondo le diverse condizioni sociali : nascita del linguaggio, della scrittura, della tipografia e del computer.

Come indica lo stesso J.I. González Faus in una lunga recensione del libro (*Actualidad bibliográfica*, 78 (2002), pp. 75-77), *Iddio, per l'autore, è probabilmente un placebo. Ma è un placebo assolutamente indispensabile.*

3.3. È il nostro tempo, ecclesiale, salesiano, un tempo d'itinerari ?

Io sono totalmente convinto che può essere così : i grandi progetti pastorali urtano con una realtà che richiede, prima di qualsivoglia azione pastorale, essere evangelizzata ; le complete e complesse pubblicazioni catechistiche servono a nulla ai nostri catechisti perché sanno che non possono essere assimilate dai possibili destinatari ; la secolarizzazione implica la scomparsa della cultura religiosa in cui soltanto emergono, eventualmente, petizioni di sacramenti come celebrazioni religiose di eventi umani.

La domanda che mi viene costantemente in mente è : cosa possiamo fare, poveri noi, di fronte all'attuale realtà religiosa così debole e inconsistente ? Cito di nuovo a J.-M. Rovira Bellosio : *È arrivata l'ora di uscire dalle grandi parole e di entrare nel quotidiano.* (En *Vida Nueva*, 2352 [2002], p. 10). Entrare nel

quotidiano e camminare con ogni persona e gruppo con il coraggio della fede, la forza della speranza e l'amorevolezza salesiana.

SVOLGIMENTO DEL TEMA

A. I GRANDI RIFERIMENTI PERSONALI-ISTITUZIONALI

1. Che cosa credono e come credono quelli che percorrono un itinerario di educazione nella fede ?

Un'altra citazione del teologo catalano J. M. Rovira Bellosó : *Tutti i credenti cristiani, intellettualizzati o ingenui, compromessi o teisti ambientali, partecipano dell'unica fede in Dio e in Cristo benché sia diverso il suo modo di ricevere la luce. Lo Spirito, maestro interiore, insieme con la comunità, testimonia visibile dell'amore, devono ricostituire instancabilmente, negli uni e gli altri, l'itinerario - in zigzag o in freccia - verso colui che il Padre inviò come parola viva e auto-luminosa. Lui è il centro e la pietra angolare della fede, con la sua vita, con la sua morte e con la sua presenza che comunica la vita nuova del Regno* (NDP, pp. 615-616).

Prima di proporre delle *strutture dottrinali* avremo bisogno di conoscere, mediante una ricerca semplice ma completa, come siano arrivati a credere e come è la fede di quelli con cui pensiamo fare un cammino credente, nuovo o no. Vedere, allora :

1.1. Se credere, essere credenti, è per loro : un sentimento, una convinzione, una riflessione, un impegno, un po' di tutto, oppure...

1.2. In che cosa, in chi credono, sopra tutto : in qualche cosa, in qualche persona, in Dio, in niente, oppure...

1.3. Se credono in Lui, chi è Dio per loro ? Qualcuno che non sanno come definire, o colui che è più in là e all'interno di tutto e di tutti, un essere onnipotente, il Padre di Gesù e di tutti, oppure...

1.4. Chi fu e chi considerano che è Gesù Cristo : un personaggio importante, il fondatore del cristianesimo, il Figlio di Dio, il grande riferimento della vita, oppure...

1.5. Cosa è la Chiesa per loro : un edificio singolare, un gruppo di gente, soprattutto preti e suore ; la comunità dei cristiani, lo spazio dove possono vivere la loro fede, oppure...

1.6. In che cosa credono che consiste la vita cristiana : nel saper delle cose sulla religione cattolica, nel pregare e celebrare i sacramenti, in particolare l'eucaristia ; nel vivere secondo il vangelo, nell'impegnarsi al servizio degli emarginati e del mondo, in tutto questo e molto di più, oppure...

1.7. Cosa sanno dell'aldilà : se esiste o no, se osano descriverlo, se si riduce a una reincarnazione, se è il paradiso come luogo di felicità definitiva, se è la vita risorta con Dio per sempre, oppure...

2. I credenti che fanno strada sono, anzitutto, persone

In questo punto propongo intendere la realtà più significativa d'un IEF : la persona del credente. Perché è l'altro protagonista dell'itinerario ed è più importante che qualsiasi determinazione della meta o pianificazione delle tappe.

In questo dovremmo imparare - *cum mica salis* - dal marketing e dalla pubblicità : studiare il cliente per sapere come proporgli il prodotto, prima di commentare le meraviglie di quello che si offre, senza senso e con un eccesso di parole e immagini.

Ciò richiede da noi, da guide-accompagnanti che siamo, affinare molto il nostro atteggiamento verso chi camminerà con noi, mistero vivente che è capace di aprirsi a Dio ed agli altri, e che, senza

chiederlo esplicitamente, sollecita rispetto, capacità di ammirazione e stima, etc.

Ecco una serie di questioni che dobbiamo farci e risponderle :

- Chi sono questi che sono qui e vogliono fare un IEF ?
- Cosa fanno ? Cosa pensano ? Come ragionano ?
- Quali sono i loro affetti ? E i loro valori ?
- Cosa fanno ? A che cosa si dedicano (in tempo de lavoro e nel tempo libero) ? Come agiscono ?
- E questo gruppo, che ? Perché si sono riuniti in questo gruppo e non invece in un altro ?

Un testo significativo, perché gli educatori della fede dobbiamo imparare anche dei pensatori :

La persona è un essere dotato di una dignità intrinseca.

Dall'antropologia cristiana viene affermato che non c'è niente superiore alla persona. Tutto nella società, nelle istituzioni sociali, deve subordinarsi al bene delle persone umane. La persona umana è superiore a tutte le altre cose ; l'ordine delle cose si deve subordinare all'ordine delle persone e non all'inverso. La persona è e deve essere il principio, il soggetto e il fine di tutte le istituzioni.

La ragione di questa dignità sublime deve trovarsi nella comprensione dell'essere umano come immagine e somiglianza di Dio, e la cosa che veramente le conferisce dignità nell'insieme della creazione è il fatto di essere creato come un'icona di Dio. La persona può essere definita, da questa prospettiva, come l'auto-espressione di Dio, come quello che sorge quando l'auto-espressione di Dio, la sua parola, è pronunciata amorosamente fuori di lui nel vuoto del niente diverso da Dio. Quando Iddio vuol essere non-Dio, qualcosa diversa da Dio, sorge l'uomo. Come dice Karl Rahner, la persona è quello che sorge quando Iddio, amando se stesso, si esprime nel niente diverso di Dio.

(F. Torralba, *Ser persona*, Plan Conjunto de Formación, Inspectoría Salesiana de Barcelona, 2001).

3. *Camminare in comunità e secondo ci propone la Chiesa*

Altre questioni in riferimento a questo ambito :

- Quali sono la mia coscienza e la mia esperienza attuali di Chiesa ?
- E quelli dei partecipi nell'IEF ?
- Che tipo di IEF sto impiantando : induttivo (dai partecipanti), deduttivo (dalla Chiesa e sua pedagogia), o...?
- Si può dare un Itinerario d'educazione nella fede prescindendo dalla Chiesa ?
- Da che Chiesa e verso che Chiesa facciamo il cammino di fede ?

Due grandi fonti ecclesiali per un itinerario credente :

◆ Il *ciclo liturgico* come ci viene proposto dalla Chiesa ogni anno, e questo stesso ciclo da una prospettiva umano-credente : Come parlare di Pasqua a quelli che neanche hanno vissuto una situazione d'avvento personale aperto alla fede cristiana ?

◆ Il *Rituale dell'Iniziazione Cristiana per Adulti*, che in questo tempo si sta rinnovando, lo studio del quale eccede l'ambito del nostro discorso.

Qualche testo che ci aiuti a approfondire il rapporto fede-Chiesa :

- *La fede cristiana, che è teologale nella sua meta, è ecclesiale nella sua forma di realizzazione* (J. Martín Velasco, MRNC, p. 34).

- *Tutti quanti abbiamo bisogno della Chiesa come mezzo nutritivo dove si fonda l'esperienza della fede (...). È nella Chiesa e mediante la Chiesa che l'umanità del nostro Dio può, oggi e fino alla fine dei tempi, manifestare se stesso nel mondo*

(Les évêques de France, *Proposer la foi dans la société actuelle*, Cerf, Paris, 1996, p. 52).

- *Emaus* : i discepoli erano fuggiti. Cristo cammina con loro, accetta la loro ospitalità. La Chiesa terrà autorità soltanto se cammineremo con la gente, se compariremo le loro delusioni, le loro domande ed i loro dubbi. Sovente parliamo delle persone : le donne, i poveri, gli immigranti, i divorziati, quelli che hanno praticato l'aborto, i carcerati, gli ammalati dal Sida, gli omosessuali, i drogo-dipendenti. Le nostre parole a favore di Cristo, purtroppo, non avranno autorità se non riporteremo autorità alla loro esperienza, se non impareremo il loro linguaggio, se non accederemo ai loro doni (Timothy Radcliffe, nel Sinodo d'Europa, 4 ottobre 1999).

4. Il luogo e il momento socioculturale in cui si muovono quelli che fanno il cammino di fede

Un'altra serie di questioni che possiamo farci da questa altra prospettiva :

- Come situarsi riguardo al nostro mondo odierno ? Bisogna osservarlo con uno sguardo amabile, positivo, intelligente, saggio e critico : i laici sogliono imputarci, ai sacerdoti e religiosi, che sempre incominciamo a parlare del mondo attuale in modo negativo. Perché ? Autosufficienza e complesso di superiorità ?

- Cosa fare ? Sviluppare una azione diretta o indiretta, ma decisa, inculturante, efficace, trasformatrice.

- Che potrà risultare da questo ? Si dovrebbe arrivare a conclusioni operative tangibili, benché non definitive, certamente, e al meno, alla fine di un IEF si dovrebbe guardare il grande e/o piccolo mondo di ciascuno di ogni gruppo in un altro modo, dandogli un nuovo senso e sapendo come attuare di fronte a alcune di queste realtà che sempre ci sorpassano come - triste e recente esempio - la guerra dell'Iraq.

È molto e assai lungo il lavoro che possiamo fare con i nostri *itineranti* per aiutar loro a situarsi e ad essere costruttori della società e della cultura in cui si svolgono, anche se né essi né noi siamo sociologi o attivisti, come, ad esempio :

* Fare un elenco dei valori e controvalori della cultura attuale, facendo però allo stesso tempo che vengano controbilanciati per proposte educative che impegnino nella creazione di alternativi e di speranze.

* Aiutar loro ad avvertire i maneggi della società attuale e dar loro piste per contrastarli.

Un solo testo sull'inculturazione :

Si tratta della penetrazione del vangelo nei livelli più profondi delle persone e dei popoli. (...) In questo lavoro d'inculturazione, le comunità cristiane dovranno fare un discernimento : assumere, d'un lato, le ricchezze culturali che siano compatibili con la fede ; ma dall'altro, si tratta anche di aiutare a guarire e trasformare i criteri, le linee di pensiero o le forme di vita che siano in contrasto con il Regno di Dio (DGC, 109).

B. PUNTI DI RIFERIMENTO DI QUALSIASI ITINERARIO

1. Riferimenti

- Il progetto educativo-pastorale lungo : di fatto il progetto è il marco e l'itinerario/i sono le derivazioni-applicazioni di questo progetto. (Cf. NDP : E. Alberich, *Metodología pastoral*, pp. 891-899 y F. J. Calvo Guinda, *Planificación pastoral*, pp. 1176-1183).

- La comunità cristiana di referenza :

È un gruppo di cristiani che, condotti dallo Spirito, vivono il senso comunitario del messaggio evangelico e, così, fanno esperienza di Cristo e sono seme di nuova fede.

*Gli elementi costitutivi sono : senso fraterno, crescita nella fede, esperienza celebrativa e impegno nella trasformazione evangelica dell'attorno. (J. Bernadet, *Vivir la comunidad cristiana de referencia*, en Plan Conjunto de Formación de la Inspectoría de Barcelona, contenidos formativos específicos, tema 1.3., pp. 2 y 4).*

- La propria esperienza itinerante credente dell'accompagnante : Come far cammino di fede con un gruppo, se chi accompagna non ha vissuto la crescita o la puntuale decrescita della sua propria fede ?

2. Elementi

- Punto di partenza : Non è tanto un luogo geografico quanto lo spazio in cui confluiscono i risultati dello studio dei riferimenti personali-istituzionali di quelli che iniziano l'itinerario. È come il luogo dove s'inizia il volo. Se non è ben posto e concretato, l'itinerario si può realizzare in falso. In questo caso è meglio aspettare per riuscire.

- Tappe : Non sono semplicemente i temi da sviluppare, ma le mire da percorrere. E queste possono essere assai differenti : studiare e discutere un tema sì, ma anche celebrare, andare a un luogo determinato e differente, restare a casa o in luoghi diversi lavorando su una stessa questione, fare un tempo o un giorno di festa, ecc. Quello che importa è che le tappe presentino un ordine logico e costituiscano degli inviti-impegni, non solo per continuare avanti, ma per fare passi-salti più qualitativi che quantitativi.

- Pause : intese come interruzioni, tanto quelle del calendario, a.e. le vacanze, come quelle che l'animatore propone o gli itineranti forse esigono, perché può darsi un problema grave che non si

risolva con dei discorsi ; o, semplicemente, perché il gruppo si sta dissolvendo.

- **Momenti forti** : ci devono essere, perché la monotonia è sempre cattiva compagna di cammino. E così, a.e., in un itinerario di cresima, la celebrazione di essa è più un momento forte che punto di arrivo.

- **Punto di arrivo** : previsto dall'animatore e proposto ai membri del gruppo in cammino, dall'inizio. A ricostruire nella sua struttura al suo tempo, in funzione della marcia del gruppo.

- **Prospettiva di un nuovo itinerario** : a proporre forse all'inizio, però sempre con gran senso di opportunità, perché quello che si forza eccessivamente si suole rompere, anche nella vita di fede. D'altronde, ogni itinerario è sempre una parte del grande itinerario che ogni cristiano percorre dalla nascita fino all'abbraccio del Padre, attraverso il passaggio definitivo della morte.

3. *Tipi*

- **Direttivo-deduttivo**, in funzione della tappa finale. Attuando con onestà pedagogica si dovrebbe considerare un doppio itinerario : quello ideale o nascosto, che solo l'accompagnante conosce totalmente e costituisce il suo riferimento nel camminare ; e quello reale, che è ciò che si può fare in verità.

- **Spontaneista-induttivo**, in funzione del punto di partenza e d'ogni tappa : non è proprio un itinerario, ma un fare alla buona, passando, senza riferimento ad una meta né ad'altro.

- **Equilibrato-costruttivo-rinnovabile** : è quell'itinerario per il quale optiamo noi e che intendiamo scoprire lungo il nostro discorso.

4. *Dinamiche*

- **Lineare**, cioè *in freccia*, come dice il teologo Rovira. È l'itinerario dei santi.

- **Espirale** : è la dinamica ideale perché ascende, si allarga e cresce costantemente.
- **Gruppare** : più di barcolloni e più realista, perché è ogni persona ed ogni gruppo che lo progetta ; e non un disegno previo a seguire, occorra quel che occorra.

5. Condizioni

- **Intenzionalità educativa dichiarata**, benché gradualmente, della quale abbiamo parlato prima. Ciò suppone nell'animatore mentalità di progetto.
- **Apertura al cambiamento (conversione)** : perché ogni itinerario è più un movimento interno di ogni persona che non un movimento esterno, anche se vistoso.
- **Sistematizzazione-personalizzazione** : un equilibrio che si deve costruire costantemente.
- **Valutazione-rettificazione** : evidente !

6. Ci vuole armonia tra

- **Essere** (realizzazione della persona), sapere (un itinerario dovrebbe poter comportare anche un progresso nella conoscenza teologica), saper fare (la cui espressione più significativa è quella di saper vivere come cristiani).
- **Pensare** (capacità di riflessione dalla fede), amare (capacità di sentire e di darsi agli altri, attuare (capacità de realizzare quello che si crede).
- **Parola** (dalla Parola), risposta (dalla vita), e interrogazione (dal riconoscimento che non intendiamo né sappiamo tutto).

7. Strumenti

- *Quaderno di bordo* : quello dell'accompagnante.
- *Mappe cartografiche* : biblico-teologico-catechistici.
- *Quaderno degli itineranti* che, tuttavia, non esclude un testo di riferimento.

8. Parecchi testi

• *Il cristianesimo essenzialmente è presentato negli Atti degli Apostoli come un cammino (9,2 ; 18,25 ; 24,22), e più esattamente come il cammino per la salvezza. Questo cammino ha la sua origine nella testimonianza vissuta dalla comunità apostolica che riconobbe in Gesù di Nazareth, morto e risuscitato, il Figlio di Dio. Questa testimonianza fu percepita da una fede che in se stessa era vista come dono di Dio, capace di suscitare una gran libertà di spirito. La fede si esprime in un culto specifico, allo stesso tempo spirituale e rituale, per il quale i cristiani entravano nella vita di Cristo. Illuminata dalle Scritture, la fede è stata celebrata nei sacramenti e, nella vita di ogni giorno, ha sboccato nell'amor fraterno che marchia ogni saggezza ed ogni etica. Questo è l'itinerario che si deve seguire, sperando il ritorno di Cristo e l'unione col Dio unico (E. Vilanova, Per a un itinerari cristià, PAM, Barcelona, 1998, p. 5).*

• *Il primo passo dell'itinerario è la rottura con forme d'esistenza che fanno impossibile la manifestazione di Dio. Dio non è lontano d'ognuno di noi. Accanto a te c'è la parola, nelle tue labbra e nel tuo cuore (Atti 17,27 ; Rm 10,8), ma l'uomo può essere lontano da lui. Perché l'incontro con Dio ha luogo « del alma en el más profundo centro » (san Juan de la Cruz), ma l'uomo può installarsi nella superficie di se stesso, nella dispersione delle sue faccende, nell'alienazione di una vita centrata in quello che si*

possiede. E la proposta della fede porterà molte volte discrete chiamate alla superazione di una vita insediata in una situazione d'illusione, non-autenticità e perdizione.

(J. Martín Velasco, *La transmisión de la fe en la sociedad contemporánea*, Sal Terrae, Santander, 2002, p. 92).

C. I COMPITI DELLE GUIDE-ACCOMPAGNATORI

Chi più si stanca in un camminar cristiano è quello che guida e accompagna. E malgrado ciò, molte volte si ha la sensazione di *servizio inutile*. Perché è un camminare impegnato ma indicativo, senza protagonismi, con inviti costanti e, a volte, con poche risposte:

*Il lavoro evangelizzatore ed educatore della Chiesa si dovrebbe intendere, in termini simbolici, come quello della persona che invita un amico a conoscerne un altro, convinto che questo contatto può apportare alla sua vita qualcosa di straordinario, e che aiuta a preparare l'incontro con accuratezza, sapendo che l'incontro, finalmente, si produrrà o no dipendendo di fattori che sfuggono il proprio controllo e che radicano nel misterioso centro del cuore umano (P. J. Gómez Serrano, *Transmisión de la fe*, en NDP, p. 1512).*

Senza caricare né caricarsi eccessivamente, con l'aiuto di autori amici che, inoltre, sono autentici guidi-accompagnanti di credenti e di formatori di credenti, ci arrischiamo a abbozzare alcuni dei compiti di chi convoca, segna il cammino-Cammino, cammina accompagnando ; si stanca, ma con gioia ; e sa che il suo compito non è soltanto fare piccoli passi, ma lavorare per il Regno, lasciando che regni Lui :

1. Coraggio

- Per manifestare la propria identità cristiano-ecclesiale

Ancorati nelle verità essenziali della fede, in convinzioni serie e nei valori evangelici fondamentali (El Catequista, NDC, p. 419).

- Per ascoltare e vedere

Ad ogni persona del gruppo, sapendo che ognuno ha le proprie qualità, i propri carismi e persino la propria strada, che potranno convergere nel itinerario comune.

Ascoltare è comprendere, accettare e rispettare.

L'ascolto autentico esige un costante atteggiamento d'empatia : capacità di scorgere correttamente quello che sperimenta un'altra persona e di comunicarle questa percezione in un linguaggio adatto ai sentimenti dell'altro.

Come sarà possibile ascoltare Dio senza ascoltare le persone ? Come sarà possibile vedere l'accadere di Dio senza vedere l'accadere storico che ci coinvolge, le questioni che ci poniamo o senza porci delle questioni ? (A. Ginel, ¿Qué tenemos que hacer hermanos ? en Cuadernos de Formación Permanente, CCS, Madrid, 1999, p. 112).

Ascoltare è situarsi nello stesso piano che gli altri uomini e donne, con le loro lotte e coi loro dubbi, camminante con i camminanti, inseguitore e discepolo con gli inseguitori e discepoli del Signore (AG, ibid., p. 114).

Vedere è vedere, non è emettere dei giudizi. *Vedere è situarsi di fronte alla realtà e lasciare che essa ci parli in silenzio (o a gridi) al cuore. Per vedere quello che Iddio vede bisogna lasciarsi educare, imparare a vedere (Ibid., p. 116).*

- Per convertirci

Il cambio fondamentale *non è mai metodologico, è ontico, si riporta all'essere, alla persona, al cuore* (Ibíd., p. 113).

- Per credere

Facilmente ci dimentichiamo della nostra fede e pensiamo a quello che dobbiamo fare affinché gli altri credano. Questa logica no è sostenibile. Interrogarci sul nostro processo di fede è necessario per comprendere il processo di fede degli altri (Ibíd., p. 117).

L'agente di pastorale è anche lui alla ricerca di Dio, *ha ancora tante cose da fare, e deve dare delle risposte di fede nella vita di ogni giorno, senza topici, con profondità* (Ibíd.).

Né l'età, né la scienza, né altro possono essere una scusa per lasciar di interrogarsi la propria fede (Ibíd., p. 118).

- Per amar tutti e ciascun membro del gruppo, e fare sì che si sentano amati (Don Bosco !).

- Per porsi e porre questioni, e non tanto dare risposte a tutto e a tutti.

Ci sono molte forme di questionare : per sapere, per rispondere colla stessa questione, per interpellare, per suscitare nuove questioni...

Il punto zero non è avere delle risposte per evangelizzare, ma silenzio per contemplare, cuore per condividere e mani per spargere i semi del Regno (A. Ginel, *Apuntes*).

- Per vivere piuttosto un'esperienza e dare meno spiegazioni

La vita di inseguimento di Gesù si capisce stando e convivendo con veri inseguitori di Gesù, con persone che hanno esperienza di Gesù, e non soltanto informazioni su Gesù, nel momento storico

attuale, non nelle nuvole o nelle teorie astratte (AG, ¿Qué...?, p. 113).

Il cristianesimo del futuro dipenderà, non tanto dalle pianificazioni, dagli organi, dai progetti, dai meccanismi d'influsso sociale quanto dalle persone che abbiano e trasmettano un'esperienza personale di Dio, nel quotidiano della vita, senza grandi storie (Ibíd., p. 119).

Ciò cosa suppone? Anzitutto un cambio d'orientamento nel quale la persona dell'agente di pastorale non si salvi per quello che sa fare, ma nel quale essa si presenti più come luce, come sale e lievito in mezzo del mondo. Poi, scoprire che la presenza di un testimone produce freschezza e crea un universo di coerenza intorno al vangelo. Dove c'è esperienza personale di Dio c'è verbalizzazione personale del mistero di Dio (Ibíd., p. 120).

- Per essere consci che non abbiamo raggiunto nulla e che dobbiamo continuare a cercare

Oggi ci si chiede camminare a brontoloni, con illusione e con speranza, mettendo più forza nella Parola del Signore, nei segni dei tempi, nella conversione e interiorizzazione personale che nella certezza di disporre di metodi sicuri ed efficaci al cento per cento (Ibíd., p. 108).

- Per sapersi sussidiario

Non fare quello che il gruppo può e deve fare senza il mio intervento diretto e costante.

- Per implicarsi nel cammino, e non soltanto indicarlo e seguirlo da lontano.

- Per sentirsi debole personalmente e farsi forte di un modo comunitario.

2. Testimonianza

La vera formazione alimenta, anzi tutto, la spiritualità del proprio catechista, in modo che la sua azione germogli, davvero, dalla testimonianza della sua vita. Ogni tema catechistico che si imparte deve nutrire, in primo luogo, la fede del proprio catechista. In realtà, uno catechizza gli altri catechizzandosi prima se stesso (DGC, n.239).

3. Conoscenze

- *La dimensione del sapere, penetrata della doppia fedeltà al messaggio e alla persona umana, richiede che il catechista conosca bene il messaggio che trasmette e, allo stesso tempo, il destinatario che lo riceve e il contesto sociale nel quale vive (DGC, n. 238)*

- *Vale di più un direttore istruito che un santo (Sta. Teresa d'Ávila).*

4. Comunicabilità

- Interpersonale

Non puoi insegnare nulla a un uomo, soltanto puoi aiutarlo perché scopra quello che già ha dentro di se (Galileo).

È dimostrato che in una comunicazione come quella religiosa, che necessariamente succede attraverso il rapporto interpersonale, la base insostituibile per la comunicazione è un atteggiamento d'incontro nel quale tutto manifesta che nessuno dei due soggetti soltanto dà o soltanto riceve, perché tutti e due si comunicano di una realtà superiore che nessuno di loro possiede e che si fa presente, fiorisce gratuitamente, nel dialogo autentico e nel amore

interpersonale portato alle ultime conseguenze (J. Martín Velasco, *MRNC*, p. 100).

- Nella trasmissione della fede

La trasmissione è il fatto per cui due esperienze umane si trovano e si implicano.

Riguardo alla trasmissione possiamo convenire in dire che :

- *Si richiede essere se stesso dinamicamente e non conclusivamente,*

- *il modo di fare è già contenuto del messaggio e non soltanto come forma strumentale neutra; il modo può emettere un messaggio distinto di quello che esplicitamente abbiamo proiettato,*

- *la trasmissione non è ripetizione, non si trasmette perché l'altro ripeta, ma perché l'altro ricrei (= faccia suo), faccia dei progetti personali partendo da quello trasmesso, non perché sia pecora non pensante, persona spersonalizzata* (A. Ginel, *Apuntes*).

- *La Catechesi non ha raggiunto la sua meta quando è stato detto tutto di modo organico e integrale, ma quando l'uditore può dire : questa parola mi spinge a vivere, a pensare. L'accolgo* (V. M. Pedrosa, *Congreso del Equipo Europeo de Catequesis*, 1998).

5. *Mistica*

- Iddio non delinea cammini, né li esplica, ma il mistico è chi con più senso e profondità cammina verso Dio : in freccia !

- *Il mistico è qualcuno che vive personalmente la religione a cui appartiene, che ha preso contatto di esperienza con la realtà ultima, il Mistero, Iddio, il divino, a cui rimettono tutti gli elementi della religione* (J. Martín Velasco, *El fenómeno místico*, Trotta, Madrid, 1999, p. 253).

- *Catechista : persona chiamata dallo Spirito ad assumere il compito di fare catechesi* (A. Ginel, *Vocabulario básico para el cristiano*, CCS, Madrid, 1999, p. 67).

- *Avere il fiuto, il senso dello Spirito. Scoprire dove va lo Spirito, come muove le persone, ed aiuta gli altri a decifrare.* (J. M. Rambla, *L'acompanyament pastoral als joves*, Arquebisbat de Barcelona, 1995, p. 8).



Itinerari, cammini d'educazione nella fede... Ma, *come possiamo conoscere il cammino?* Ascoltando e compenetrandoci con lo stesso Gesù che continua a dirci: *Io sono il cammino, la verità e la vita* (Jn 14, 5-6); e rivivendo gli atteggiamenti pedagogici di Don Bosco chi con ogni ragazzo, si chiamassi Garelli, Savio, Magone, Besucco o..., metteva in atto un itinerario proprio e originale.



RIFLESSIONI

Questa relazione ha suscitato diverse osservazioni nei gruppi di lavoro. Secondo uno, si tratta di un « materiale prezioso », che riesce a mettere insieme riflessione ed esperienza, illuminante per riflettere su itinerari per adulti. Ma la riflessione appare troppo razionalizzata, problematizzata, troppo schematizzata, quasi esasperata. (Un altro gruppo ha trovato l'esposto « abbastanza frammentato »). Si tratta più di spunti e orientamenti per condurre ad itinerari diversificati. Quindi vi manca una vera riflessione sistematica di che cosa e come fare itinerario di fede. Non vi sono, ha deplorato, criteri di prima evangelizzazione, poi di accompagnamento per chi ha fatto la scelta cristiana, infine di sostegno per chi ha raggiunto una certa conversione.

Detto questo, le riflessioni suscitate sono state numerose e interessanti. Gli itinerari diversificano secondo i paesi. La gradualità è rispettata nel Belgio. In Italia il problema è ancora da rivedere : le « aule di catechesi » contengono perfino 80 alunni e si riflette ancora sulle tappe « imposte » con tempo determinato per la catechesi della comunione, della cresima... Nella Slovacchia, la catechesi impartita nella parrocchia viene « completata » o accompagnata nelle case delle nostre suore, dove ognuna ha un gruppo di « direzione spirituale cristiana », che non può sorpassare i dieci membri. Tra gli zingari di Germania, la fede è nutrita da numerosi pellegrinaggi, occasioni di atti di devozione popolare molto seri. Gli effetti sulla vita ordinaria (famiglia, comunità) sono sensibili.

Alla domanda : quali riflessioni vi suggerisce l'esposto sentito ? un gruppo ha reagito categoricamente : « Dinanzi alla rigidità dottrinale e alla soggettività esasperata, l'unica risposta è la formazione della coscienza. Ma come formare la coscienza oggi ?

Primo, attraverso l'accostamento al Vangelo che ci indica un itinerario per la sequela Christi. Questo significa educare alla libertà autentica, alla gioia, al superamento dell'egoismo, al rispetto della persona. Poi attraverso la conoscenza delle scienze umane. A questo proposito, il gruppo ritiene importante porre attenzione alla formazione degli operatori: questi vanno formati anche nelle scienze umane, non solo come conoscenze, ma anche come lavoro su se stessi». Questo gruppo ha osservato: «A volte, la linea ufficiale della Chiesa sembra contrastare con le realtà di vita, con cui l'operatore deve misurarsi. Da qui la crisi degli stessi operatori. Il gruppo ribadisce l'importanza della dimensione ecclesiale negli itinerari di fede, regolandola con l'accoglienza delle persone che va oltre qualunque difficoltà». Poi si è chiesto: «Come, da salesiani, possiamo educare alla fede? Don Bosco sapeva unire in armonia i valori, i principi con l'accoglienza e la dolcezza. Lasciare 'lavorare' lo Spirito Santo. Lavorare con radicalità, ma non con rigidità». Ha aggiunto: «Negli itinerari bisogna tener conto della formazione socio-politica per educare ad una fede incarnata».

Tra le numerose osservazioni del terzo gruppo di lavoro, riteniamo: «Parliamo molto dei cambiamenti, ma le vecchie categorie sono sempre presenti. Come ci comportiamo davanti a giovani che convivono senza essere sposati? Il modo più confacente per la formazione è la rilettura del vissuto. Poi, non siamo soli a proporre la fede. Bisogna pensare ai collaboratori, alla loro formazione, all'effetto moltiplicatore che possono avere, anche ai giovani più impegnati che agiscono tra di loro, senza dimenticare il ruolo delle associazioni giovanili».